

XLIV. I NUMEROSISSIMI SEDICENTI FIGLI DI “DIO”

FERNANDO LIGGIO

così

«...Tutto ciò che sappiamo di lui [*Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù Figlio di Giuseppe)] è

perfettamente conforme al quadro clinico della paranoia che è praticamente inconcepibile mettere in dubbio questa diagnosi...»

William Hirsch (1912)

Si può essere ragionevolmente certi che tutti gli individui qualificati come Profeti (1), come Messia (2) e come incarnate divinità o “*Figli di Dio*”, siano tutti falsi, sia quelli che sono degli ipocriti mistificatori sia quelli che sono dei sinceri malati di mente (3). Dei numerosissimi sedicenti “*Figli di Dio*” basta ricordarne alcuni fra i più noti, senza menzionare quelli appartenenti alla mitologia greco-romana (4). Se si eccettuano quest’ultimi, quelli comparsi prima di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) — epoca in cui erano generalmente considerati come esseri ispirati dalla suprema divinità o come incarnazioni della stessa suprema divinità — si ricordano i seguenti: *Vamana* (comparso addirittura nella prima metà del VI millennio a. C.), considerato come incarnazione della suprema divinità Vishnu, discesa (*avatâra*) in terra, ritenuto vero uomo e vero Dio, cioè avente ambedue le nature; *Paracourama* (comparso nella seconda metà del VI millennio a. C.), considerato come il precedente; *Rama* (comparso verso la fine del VI millennio a. C.), considerato come la settima discesa di Vishnu; *Krishna* (†4760 a. C.), considerato come l’ottava discesa di Vishnu, partorito dalla vergine Devaki, si credeva di essere Vishnu in persona disceso sulla terra per ricostruire il “*regno della felicità*”, è stato, al pari dell’escogitato personaggio evangelico *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe), un instancabile predicatore itinerante ed ha detto pressoché le stesse cose — tra quanto da lui asserito si ricorda la seguente sua affermazione chiaramente teomegalomantica: “*Io sono l’origine e la fine di tutto l’universo. Nulla vi è che mi sia superiore. A me tutto questo universo è appeso come le perle sono appese al loro filo. In tutti gli esseri [...] io sono la vita*” — ed ha operato lo stesso tipo di miracoli finché, malvisto dalla classe sacerdotale, secondo alcune fonti sarebbe stato ucciso da un bramino sulla riva del Gange — mentre, secondo altre fonti, sarebbe stato ucciso accidentalmente da un cacciatore in un bosco — all’età di quaranta anni, nell’anno 4760 a. C.; *Horus* (XVI sec a.C.), annunziato da un Angelo di nome Thot alla giovane vergine egiziana Iside-Mata-Meri (Iside-Madre-Maria), nacque in una stalla il 25 dicembre, ebbe per padre putativo un falegname di discendenza reale di nome Seb (= Giuseppe), all’età di 12 anni insegnò nel Tempio di Ptha, si allontanò per 18 anni ed appena tornato all’età di 30 anni fu battezzato presso il fiume Eridanus da “*Anup il Battista*” che morì decapitato (da cui, ben 1500 anni dopo fu mutuata la figura evangelica di Giovanni il Battista) (5), ebbe 12 discepoli, compì gli stessi miracoli compiuti da *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe), morì crocifisso e resuscitò dopo tre giorni. Gli “*uomin-figli di dio*” comparsi sia in Mesopotamia che in India dopo di *Krihsna*, ma comunque prima di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe), sono indicati con la qualifica di “*Jinas*” (“*vincitori*”) o di “*bouddhas*” (“*illuminati*”) (=“*allucinati*”!). Fra quelli comparsi in Mesopotamia si deve ricordare “*Mitra*” (XIII sec. a. C.) in quanto i suoi adepti si diffusero persino nell’impero romano già da qualche sec. a. C. Il parallelismo tra “*Mitra*” e *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) è veramente sorprendente. Infatti, anche “*Mitra*” al pari di lui si diceva essere figlio di “*Dio*” (il “*Dio Sole*”), e come lui sarebbe nato da una giovane vergine in una stalla la notte tra il 24 ed il 25 dicembre, sarebbe morto crocifisso a 33 anni, sarebbe risuscitato dopo 3 giorni e sarebbe asceso al cielo, durante la sua breve vita avrebbe predicato alle ciurme promettendo “*salvezza*”, “*resurrezione*” e “*vita eterna*”, avrebbe effettuato in sua commemorazione un’“*ultima cena*” con il gruppo dei suoi intimi fedeli, ecc. (6). Fra quelli comparsi in India, si ricorda *Virishna* (XII sec. a. C.), il quale nacque il 25 dicembre da madre vergine, alla sua nascita vennero tre Re Magi dalla Persia portandogli in dono oro, incenso e mirra,

fu minacciato di morte dal Re Kamsa ed i genitori dovettero fuggire allo scopo di salvargli la vita per cui il Re, sperando di ucciderlo, fece trucidare tutti i bambini al di sotto dei due anni. Inoltre, *Virishna* ebbe dodici apostoli, fece gli stessi miracoli di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe), fu condannato alla crocifissione fra due ladri e resuscitò dopo tre giorni dalla sua sepoltura. In India comparve anche *Vaddhâmana* detto il “*Mahavirâ*” (“*Grande Eroe*”) (VII sec. a. C.), il quale all’età di trent’anni inseguito ad una crisi depressiva per il dispiacere della morte dei genitori abbandona la moglie ed intraprende una vita missionaria errabonda (dromomania). Nel medesimo periodo in Frigia-Galazia (regioni dell’antica Turchia) comparve “*Attis*” (VII sec a. C.) il quale, “*Figlio Unigenito di Dio*”, nacque il 25 dicembre dalla giovane vergine Nanà, all’età di 33 fu fatto arrestare dai Giudici Caldei e fatto appendere in un albero (7), tale suo sacrificio servì per la “*salvezza dell’umanità*” [!], la sua anima scese nel “*mondo sotterraneo*” (“*Inferi*”) e, risorto dopo tre giorni, il suo corpo “*trasformatosi in pane veniva mangiato dai suoi adoratori*”. Pertanto, appare evidente che dalla mitica storia di “*Attis*” (8) sia stata mutuata, in buona parte, la storicizzata figura di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe). Il più noto dei presunti Messia (Unti) persiani precedenti a *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) è *Zarathustra* (VII-VI sec. a. C.) (9), il quale all’età di trent’anni, inseguito ad una rivelazione avuta in sogno, inizia la sua vita errante (dromomania) manifestando lo stesso tipo di allucinazioni (gli appare *Angramayniou*, cioè il Satana persiano, che lo sottopone a tentazione, ecc.) e le medesime convinzioni illusorie di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe). Fra gli orientali si ricorda anche *Siddhârtha Gautama* detto il “*Budda*” (l’“*Illuminato*”) (V sec. a. C.) il quale, nato dalla vergine Maya, all’età di circa trent’anni lasciò la famiglia ed iniziò una vita itinerante (dromomania) alla ricerca della “*salvezza*”, reclutando numerosi discepoli, comunicando spesso tramite parabole — molto simili a quelle attribuite ad *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) — ed ottenendo il consenso di una infinità di proseliti; egli, nella sua lunga vita (durata oltre ottanta anni) ha manifestato diversi episodi allucinatori ed idee deliranti teomegalomaniche molto simili a quelle manifestate da *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) come dimostrano le seguenti sue asserzioni: «...Gli uomini sapranno un giorno che Io sono un dio [...]. Io distruggerò il maligno e le armi del maligno, Io rivelerò la grande legge che, come una pioggia, spegnerà il fuoco dell’inferno [...]. Io sono il più grande essere del mondo, la migliore guida del mondo...» (*Lalila Vistara*), «...Io sono maestro in questo mondo, Io sono l’essere supremo...» (*Jatâka*), «...Io sono in tutto, senza una macchia [...]. Io non ho precettori, nessuno si può paragonare a me [...]. Io sono il Maestro supremo [...] sono apparso nel mondo per la salvezza di molti, per la gioia di molti...» (*Anguttara Nik*), ecc. (10). Il più noto dei presunti Messia palestinesi precedenti a *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) è stato il suo omonimo *Yeschuah Bar-Sirach* (Gesù Figlio di Sirac) (II sec. a. C.), il quale ha operato lo stesso tipo di miracoli, ha predicato gli stessi ammonimenti ed ha persino formulata una preghiera simile al “*Padre nostro*” che, con molta probabilità, sembra avere ispirato quella attribuita a *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) dai due Evangelisti che scrivono a nome di Matteo e di Luca (11). Pressoché contemporaneo di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe), ma semplicemente presunto Profeta, sarebbe stato il suo consanguineo sedicente precursore *Yohannan Bar-Zekaria* (Giovanni [il “Battista”] Figlio di Zaccaria) (12). I presunti Messia (guerrieri e non) ed i sedicenti Incarnati-divini, comparsi dopo di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) in ogni parte del mondo sono talmente numerosi (cfr. Gressman H.: «*Der Messias*», Göttingen, 1929; Greenstone J.J.: «*The Messiah Idea in Jewish History*», Philadelphia, 1943; Gross B.: «*Le messianisme Juif*», Paris, 1969; Levinson N.P.: «*Der Messias*», Stuttgart, 1994; ecc.) che per motivo di spazio si è costretti a ricordarne i più noti, elencandoli semplicemente, come segue: *Yeschuah Bar-Hanania* (Gesù Figlio di Anania) (62 d. C.), *Hanina Bar-Dossa* (Anina Figlio di Dossa) (I sec. d. C.) (famoso per le sue guarigioni miracolose), *Dosthâi* (Dostai) (I sec. d. C.) [discepolo di *Yohannan Bar-Zekaria* (Giovanni [il “Battista”] Figlio di Zaccaria)] anche lui dichiarato Messia, *Schimeön* (Simeone) (I sec. d. C.) (detto “*il Mago*” [il quale si credeva figlio del “*Temuto*” (*Elohên*), Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-

nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεός = deus = dio*)” inviato per redimere l’umanità], *Teuda* (Teuda) (I sec. d.C.) (Messia guerriero), *Menachem Bar-Yehouda* (Menachem Figlio di Giuda) (I sec. d.C.) (Messia guerriero), *Elkasai* (Elcasai) (I-II sec. d. C.) [proclamatosi Messia-Redentore superiore a *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe)], *Scimeön Bar-Kosiba* (Simeone Figlio di Cosiba) (II sec. d. C.) [Messia guerriero, detto anche *Bar-Kokba* (“Figlio della Stella”)], Moschè (Mosè) (V sec. d. C.) (Messia sobillatore dell’isola di Creta che nel 470 d. C. circa convinse i propri seguaci a disfarsi di tutti i beni, a seguirlo ed a precipitarsi in mare ad un suo comando, per cui molti, i bambini in specie, morirono annegati), *Sayydna Muhammad* (Saiidna Moammed) (571-632 d. C.) (il sedicente Profeta Maometto), *Abu Isa al-Isafahani* (Abu Isa al-Isafani) (VII-VIII sec. d. C.) (Messia guerriero convinto di avere ricevuto dal “Temuto (*Elohên*), Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεός = deus = dio*)” il compito di liberare Israele dai popoli infedeli), *Serenus* (Serenus) (VIII sec. d. C.) (proclamatosi Messia tentò di abolire alcune norme talmudiche — come *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) fece per alcune norme mosaiche — e finì punito con la flagellazione); seguono — tra i più noti — i sedicenti Messia *Salomon Ha-Cohen* (Salomone À-Coen) (XII sec.), *David Altroy* (Davide Altroi) (XII sec.), *Abraham Aboulafia* (Abramo Abulafia) (1249-1291), *Jacob* (Giacobbe) detto “*Il Maestro di Hongrie*” (XIII sec.), *Mosè Botarel* (Mosè Botarel) (XV sec.), *Asher Lämmlein* (Aser Lamlein) (XV-XVI sec.), *Thomas Münzer* (Tommaso Munzer) (1489-1525), *David Rubeni* (Davide Rubeni) (XV-XVI sec.), *Joh Bockleson* (Giovanni Bocleson) (1510-1536), *David Jorisz* (Davide Gioriszo) († 1556), *Jacob Boehm* (Giacobbe Boem) (1576-1624), *William Hrocket* (Guglielmo Archet) († 1591), *Simon Morin* (Simone Morin) († 1663), *Jean Desmarets de Sain-Sorlin* (Giovanni Desmare di San-Sorlino) (1595-1676), *Sabbatai Zevi* (Sabatai Zevi) (1626-1675), *Quirinus Kuhlmann* (Quirino Culman) (1651-1689), *Jacob Zevi* (Giacobbe Zevi) (1650-1695), *Jonatan Eybescütz* (Gionata Eibescut) (1690-1764) *Emmanuel Swedberg* (Emanuele Svedberg) (1668-1772), *Neemia Chija Chajun* (Nemia Chigia Cagiun) (1650-1733), *Mosè Chajim Luzzatto* (Mosè Cagim Luzzatto) (1707-1747), *Yankiew Leibowitz* (Ianchiev Leibovit) (1712-1791), *François Bonjour* (Francesco Bongiorno) (XVIII sec.), *Jacob Frank* (Giacobbe Franco) (1727-1791), *Nachman di Brazlav* (Nacman di Braslavia) (1772-1810), *Joseph Smith* (1805-1844), *Alì Mohammed* (Alì Moamed) (1821-1850), *Jean Baptiste Dignonet* (Giovanni Battista Dignonet) (XIX sec.), *Oreste De Amicis* (detto “*il Cristo degli Abruzzi*”) (1824-1889), *Davide Lazzaretti* (detto “*il Cristo dell’Amiata*”) (1834-1878), *Luis Riel* (Luigi Riel) († 1885), *Guillaume Mond* (Guglielmo Mond) (1800-1896), *Simon Kinbangu* (Simone Chimangu) († 1950), *James Waren Jones* (Giacomo Waren Jones) (1931-1978), *Menachen Mendel Scheerson* (Menache Mendel Scheerson) († 1994) (detto “*Il Messia di Brooklin*”), ecc., senza citare tutti quelli accolti nelle Istituzioni Psichiatriche dei quali non si conoscono le generalità. Fra i numerosissimi sedicenti “*Figli di Dio*” comparsi nella moderna epoca storica, quello più emblematico sembra essere, senz’altro, Davide Lazzaretti (1834-1878), il cui caso psichiatrico è stato illustrato da Tanzi e Lugaro (1923) come segue: «...Il fenomeno dell’epidemia religiosa è interessantissimo dal punto di vista demopsicologico, e mostra come dai comuni elementi mistici, che giacciono latenti in fondo all’anima delle folle, possa sprigionarsi la fiamma d’un vero delirio sotto l’influenza di potenti azioni suggestive. Ancor più interessante, soprattutto per la psichiatria, è la personalità dei paranoici che di questi movimenti neo-religiosi sono la forza animatrice. Un classico tipo di paranoico religioso fu Davide Lazzaretti. Nato [nel 1834] nel solitario e grazioso villaggio di Arcidosso, ai piedi del monte Amiata, d’umile famiglia, s’era arruolato fra i volontari di Garibaldi ed aveva combattuto. Di ritorno al paese, si rimetteva a fare il carrettiere [...], aiutato dai fratelli, con cui viveva nel massimo accordo. In quei tempi era piuttosto incredulo e non alieno dalla bestemmia, che è abituale fra quella gente e specialmente fra i carrettieri. Un giorno s’allontanò e pare che andasse a Marsiglia. Vi rimase un paio d’anni, lesse molto, imparò il francese e fece parecchi mestieri. Ritornato un’altra volta in patria, già maturo d’anni e con una certa istruzione, cominciò a professarsi credente e convertito, a discutere, ad istruire, a convertire. La sua propaganda era veramente logica, e s’addentrava nel fondo del cuore,

perché portava una soluzione ai dubbi ed ai bisogni più urgenti dei proletari a cui era rivolta. C'era un *credo* religioso, composto di 24 articoli, per le intime idealità dell'anima; e un programma pratico per le necessità economiche del corpo. Nell'inverno 1870 andò ad abitare la grotta di Montecristo, la piccola isola del Mediterraneo illustrata da Dumas padre, in cerca d'ispirazioni riguardanti la grande missione che credeva dover compiere sulla terra. Vi stette 40 giorni vivendo di poco pane secco, in orazione, e scrivendo molti versi nei quali appare il suo originale radicalismo, religioso e politico. Tornato fra i suoi compaesani e correligionari con una più fulgida aureola d'ispirato, raccontò che nella grotta di San Mamiliano aveva udito le parole di Dio dalla stessa sua bocca, [...]. Lazzaretti era un bell'uomo, dalla fisionomia intelligente [(Fig. 1)]. Aveva la fronte spaziosa, la barba alla nazarena, l'incedere grave, e parlava bene. La sua conversione parve un miracolo; miracolo la sua istruzione tardiva, improvvisa, sfolgorante. Il suo stile, nell'improvvisazione e nella stampa, sovrabbondava di metafore e di neologismi, ma non mancava di nobiltà, né di chiarezza. Le sue imprese, ideate con grandiosità e con audacia, erano benedette dalla fortuna. Volle fondare una *Banca cooperativa* e trovò i fondi in paese, si diceva anche in Francia, al di là delle previsioni. Volle erigere una torre, la *Turris Davidica* [(Fig. 2)], simbolo della nuova religione, e vi riuscì. Il suo era un neo-cristianesimo impregnato di comunismo, ma non molto diverso, né più incoerente di quello bandito dal vero Gesù; e Lazzaretti non esitò a proclamarsi profeta, santo, redentore. Fu ascoltato e creduto dai propri fratelli, dagli antichi compagni di mestiere, da uomini e donne, e persino da preti e frati. La curia papale lo scomunicò. Intervenne anche il governo e lo imprigionò; ma nel proselitismo di Lazzaretti non c'era né violenza, né dolo, e bisognò liberarlo. Il doppio martirio crebbe l'ardore dei proseliti, e in breve tutto il paese si strinse intorno a lui; [...]. I dogmi della nuova religione furono stampati; distribuite le varie cariche ecclesiastiche; un frate accettò il grado di ministro; si celebrarono riti; si fecero processioni solenni; e Lazzaretti s'avventurò anche alle previsioni profetiche. Un giorno, per *telepatia* (?), pensò e disse in pubblico che sarebbe toccata una sventura al fratello in viaggio col carro per Firenze, e precisamente che il carro sarebbe precipitato in un burrone. Il fatto avvenne nell'ora e nel luogo indicato, in conformità al presentimento telestesico del profeta. Non è escluso che i due fratelli si fossero messi d'accordo. Ma un'altra profezia aveva fatto Lazzaretti, che s'avverò completamente [al pari dell'analogia profezia fatta da *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe)], quella del proprio martirio. Il monte Amiata aveva rivaleggiato col Sinai; rivaleggiò col Calvario quando, nel 1878, la forza pubblica [i gendarmi di Pio IX che avevano l'ordine della Curia papale di eliminarlo, proprio come il Sinedrio, per motivi analoghi, volle l'eliminazione di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù Figlio di Giuseppe)], sorprendendo la processione di contadini e di donne (in testa alla quale sfilava Lazzaretti col diadema in capo, le medaglie sul petto e un gran manto rosso sulle spalle), spianò i fucili e sparò. Il profeta cadde colpito da una palla alla fronte e morì in pochi istanti, pronunziando le ultime parole solenni che non smentivano il suo passato. Ad Arcidosso sopravvivono ancora pochi lazzarettisti, e il popolo parla ancora con venerazione del suo profeta. Non così i benestanti, che lo ritennero sempre un ciarlatore e lo perseguitarono con odio accanito. Fu la paura ignorante dei ricchi che circui le autorità politiche e le spinse all'eccidio insensato. [...]. Nella religione di Lazzaretti era istituito il *sacramento del perdono* in luogo della confessione auricolare, che si dichiarava indegna e spiacevole a Dio; al Paradiso ed al Purgatorio era aggiunto il Regno della speranza per i giusti non cattolici; l'Inferno, da ergastolo eterno, era trasformato in luogo di penitenza temporanea; il demonio era abolito e il male non consisteva che nelle impure passioni dell'uomo, anzi non era che la negazione dell'umanità e in pari tempo la sua redenzione completa; il lazzarettismo non era che il perfezionamento del cristianesimo. Ecco l'ultimo articolo del Credo: "*Concludiamo di proposito fermamente che il nostro istitutore Davide Lazzaretti, l'unto del Signore [cioè il Cristo, ossia il Messia] giudicato e condannato dalla Curia Romana, sia realmente Cristo [Unto], duce e giudice nella vera e viva figura della seconda venuta di Gesù Cristo [in relazione furono prodotte immagini in cui è rappresentato Dio-Padre con ai lati i due figli (il Cristo-Gesù a destra ed il Cristo-David Lazzaretti a sinistra) (Fig. 3)] nel mondo come figlio dell'uomo a portare compimento alla*

redenzione copiosa su tutto il genere umano in virtù della terza legge divina del diritto e riforma generale dello Spirito Santo, la quale deve riunire tutti gli uomini alla fede di Cristo in seno alla Cattolica Chiesa, in un solo culto ed in una sola legge, in conferma delle divine promesse, come viene riferito all'articolo decimo di questo simbolo di professata da noi umana e sovrumana credenza"...» (Cfr. Tanzi E., Lugaro E.: «*Trattato delle Malattie Mentali*», Milano, 1923.). I saggi biografici riguardanti Davide Lazzaretti comparsi fino ad oggi sono numerosissimi (13) e vi si può attingere ogni minimo particolare sulla relativa vicenda. Ma, è significativo segnalare il netto contrasto tra il competente giudizio degli illustri psichiatri dell'epoca, quali Andrea Verga (1880) (14) e Cesare Lombroso (1880) (15), che documentano la precisa infermità mentale di Davide Lazzaretti, ed il risultato dell'ingenua Consulenza Tecnica d'Ufficio, sulla personalità del medesimo, consegnata il 15 febbraio 1874 alla Procura di Rieti dai medici generici reatini Alessandro Selvaggi ed Augusto Benghini, incaricati dal giudice istruttore Carlo Mentale, i quali non esitano a dichiarare il Lazzaretti, come segue, sano di mente: «...Noi abbiamo riconosciuto nel Lazzaretti un uomo di circa quarant'anni, di costituzione sana e di un eccellente temperamento. La sua fisionomia e la sua attitudine non rivelano alcuna apparenza di quella stravaganza, di quella violenza e di quell'abbattimento il cui insieme costituisce i caratteri esterni degli alienati. I suoi organi in particolare non presentano alcun difetto naturale o accidentale, né traccia di lesioni anteriori, salvo una cicatrice a forma irregolare rotonda, limitata all'epidermide, posta in mezzo ed un po' in alto della regione frontale e nascosta da un leggero ciuffo di capelli che ricadendo sulla fronte la ricopre. Alle interrogazioni a lui dirette egli ha sempre risposto convenientemente, con buon senso, con perfetta memoria del passato e con lucida conoscenza del presente. [...]. Invitato a raccontare gli episodi straordinari della sua vita, riferì con pieno discernimento e con esatta memoria i fatti "*veramente incredibili*" delle visioni che ebbe nel 1848 e venti anni dopo, affermando che il segno in fronte gli sarebbe stato impresso con una chiave da un personaggio che egli credeva fosse San Pietro. Esaminata da noi medici questa cicatrice sembrò che fosse stata prodotta da un ferro incandescente oppure da esplosione di polvere pirica, ma poteva essere anche un tatuaggio fatto sulla carne iniettandovi un liquido caustico. Abbiamo altresì constatato che tutte le sue funzioni si compivano regolarmente, che il suo sonno era assai regolare del pari della veglia, che egli mangiava con moderazione, pur con appetito, che prendeva le cure necessarie della sua persona e nulla trascurava per le sue esigenze. [...]. Nei rapporti con le persone di servizio che sono state proposte alla sua sorveglianza non tiene mai discorsi ascetici, non ha mai detto una parola a nessuno delle sue misteriose visioni, né della missione che ha ricevuto [con ogni evidenza trattasi della cosiddetta "*dissimulazione*", tipico sintomo caratteristico dei paranoici!]. Conserva un affettuoso ricordo dei suoi parenti più cari e si lamenta quando non riceve le loro notizie. Si lagna di essere tenuto a torto in prigione e spera che un'ordinanza di non luogo a procedere interverrà prossimamente in suo favore. Egli afferma che tutte le accuse che pesano contro di lui sono menzogne [...]. Noi abbiamo osservato che egli è dotato di sufficiente intelligenza e di un equilibrio di spirito naturale, benché sia senza conoscenze letterarie e scientifiche...». Da quanto esposto, si deduce, con ogni evidenza, che l'incessante stuolo dei pretesi "*Figli di Dio*", originatosi dall'esigenza atavica della creazione fantastica dei "*miti*" per esigenze protettive, si è continuato a perpetrare come meccanismo di difesa nelle menti irrazionali dell'umanità in via di perenne sviluppo adattivo, favorito dalle menti più razionali per poter esercitare il controllo sulle masse dei meno evoluti. Inoltre, dopo la storicizzazione evangelica dell'imposto "*Figlio di Dio*" *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "*Cristo*"] Figlio di Giuseppe) con la preannunziata "*parusia*" (suo ritorno glorioso sulla terra) continuamente confermata nelle frequenti predicazioni apostoliche del clero cattolico, il numero dei paranoici sedicenti "*Figli di Dio*" è fiorito in maniera esponenziale continua ad accrescersi, anche se con minor frequenza, nel prossimo futuro!

NOTE

(1) Cfr. Ewald H.G.A.: «*Die Propheten des alten Bundes*», Stuttgart, 1840; Agardh C.A.: «*Om Propheterna och esserna bland Judafolket*», Stockholm, 1855; Kuenen A.: «*De Propheten en de Prophetie onder Israel*», Leiden, 1875;

Hölscher G.: «*Die Profeten. Untersuchungen zur Religionsgeschichte Israels*», Leipzig, 1914; Duhm B.: «*Israels Propheten*», Tübingen, 1916; Gunkel H.: «*Die Propheten*», Göttingen, 1917; Robinson Th.H.: «*Prophecy and prophets in ancient Israel*», London, 1923; Lods A.: «*Recherches récentes sur le prophétisme israélite*», Revue d'Histoire des Religions, 104, 279, 1931; Johnson A.R.: «*The cultic prophet in ancient Israel*», Cardiff, 1944; Hentschke R.: «*Die Stellung der vorexilischen Propheten zum Kultus*», Berlin 1957; ecc.

(2) Cfr. Delitzsch F.: «*Messianische Weissagungen in geschichtlicher Folge*», Leipzig, 1890; Scholem G.: «*The Messianic Idea in Judaism*», New York, 1971; Maigent M., Leigh R., Lincoln H.: Op. cit., London, 1986; Knohl I.: Op.cit., Los Angeles, 2000; ecc.

(3) Ad esempio, fra i sedicenti profeti del V.T., con ogni evidenza esaltati mentali, si ricordano: Isaia che, per ordine “*allucinatorio*” da parte di *Yhaweh*, è andato in giro completamente nudo per tre anni (*Isaia* XX, 2-3); Geremia che, per ordine “*allucinatorio*” da parte della medesima divinità, ha portato sulle spalle dei giochi da buoi (*Geremia* XXVII, 2); Ezechiele che, per ordine “*allucinatorio*” sempre da parte della medesima divinità, è uscito da casa attraverso un’apertura praticata sfondando una parete anziché, in maniera normale, attraverso la porta (*Ezechiele* XII, 4-7); ecc.

(4) Nella mitologia greco-romana oltre cento tra figli e figlie di Dei, a loro volta ritenuti Dei o Semidei, ma a differenza del “*Dio-Figlio*” della religione giudeo-cristiana hanno ciascuno giurisdizione settoriale specifica. Fra i più notabili si ricordano “*Afrodite-Venere*”, “*Apollo-Febo*”, “*Ares-Marte*”, “*Artemide-Diana*”, “*Athena-Minerva*”, “*Dionisio-Bacco*”, “*Era-Giunone*”, “*Ermes-Mercurio*”, “*Positone-Nettuno*”, ecc. Ma solo il culto di “*Dionisio-Bacco*”, sorto originariamente in Grecia nel XIII sec. a. C. e, secondo recenti studi, diffusosi in versione diversa nel territorio frigio-galazio tra il III ed il II sec. a. C. non tardò a contribuire in parte alla definizione del personaggio *Yeschuah Bar-Yosef* (*Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe*) in comune del quale, nel suo nuovo revival, si tramanda l’essere nato da madre vergine il 25 dicembre in una stalla e deposto nella mangiatoia, essere divenuto predicatore itinerante, avere effettuato diversi miracoli tra cui la trasformazione dell’acqua in vino, l’aver cavalcato un asino durante una processione trionfale, l’essere disceso nell’Ade dopo la sua morte “*sarificale dendrita*” (impiccagione ad un albero?) e l’essere tornato in vita dopo alcuni giorni il 25 Marzo in coincidenza del solstizio di primavera e, come precisa Graves (1968), “*...ascese al cielo e ora siede alla destra di Zeus...*” (cfr. Graves R.: «*The Greek Myths and Legends*», London, 1968) Inoltre, come prototipo di *Yeschuah Bar-Yosef* (*Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe*) ebbe un transitorio centro di culto anche a Gerusalemme dove fu adorato dai Giudei durante tutto il I° sec. a. C. ed il suo culto, in tale periodo, si diffuse anche a Creta dove egli iniziò ad essere chiamato anche “*Iasius*” ed ivi come in giudea, durante le sacre funzioni in suo onore, dette “*dionisiache*”, il suo sangue era rappresentato dal vino ed il suo corpo dal pane, tanto che i gestori della setta “*messianica*” (pre-cristiana) con tecniche fraudolente mostravano di trasformare correntemente l’acqua in vino per indurre le masse di sprovveduti a credere che essi possedessero poteri miracolosi. Si pensi che a Corinto, dove Paolo di Tarso si recò a predicare il “*cristianesimo*” (“*untianesimo*”) risulta essere stato costruito un marchingegno nel quale si versava acqua che, nascostamente, era incanalata in un contenitore dove era sostituita da vino che era immesso in un altro condotto predisposto per l’uscita!

(5) È ampiamente documentato che i redattori dei Vangeli nel descrivere il personaggio, storicamente mai esistito, *Yohannan Bar-Zekarya* (Giovanni [il “*Battista*”] Figlio di Zaccaria) – figlio di *Elisabeth* (Elisabetta) “*συγγενίς*” (“*consanguinea*”) (Luca I, 36) di *Myriam Bar-Yeōyakim* (Maria Figlia Di Gioacchino) la madre di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) – si sono ispirati dalla antichissima millenaria tradizione orale del mitico leggendario “*Battezzatore*” (da “*βάπτισμα*” = “*battesimo*” = “*lavaggio*” per ottenere la “*ἄφεσις ἁμαρτιῶν*” (“*remissione dei peccati*”). Infatti, non esiste nessun storico che menzioni il Giovanni Battista della tradizione evangelica, tradizione da ritenersi del tutto leggendaria come, giustamente, sostiene Bultman (1926) (Bultmann R.: «*Jesus*», Tübingen, 1926). Il fantomatico *Yohannan Bar-Zekarya* (Giovanni [il “*Battista*”] Figlio di Zaccaria) è menzionato solo nel seguente brano, chiaramente falsificato in quanto non conforme allo stile flaviano, dell’opera «*Antichità Giudaiche*» dello storico ebraico *Yosef Bar-Matthia* (Giuseppe Figlio di Matteo), ossia Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) — terminata tra il 93 ed il 94 d. C. —: «...Alcuni giudei pensavano che la distruzione dell’esercito di Erode [Antipa] fosse un giudizio di Dio, un castigo molto giusto per l’assassinio di Giovanni il Battista. Erode [Antipa], infatti, lo aveva ucciso nonostante fosse un “*ἀγαθὸν ἄνδρα*” (un “*buon uomo*”) il quale esortava i giudei a praticare la virtù, a mostrarsi giusti gli uni nei riguardi degli altri, a mostrare pietà verso Dio e ad “*συνιέναι βαπτισμῶ*” [“*unirsi mediante lavacro*” (purificatore del corpo)] [quì il “*battesimo*” è chiaramente configurato come rito iniziatorio per l’accettazione degli adepti ad una setta]. Questo battesimo [“*lavacro purificatore-unificante*”], diceva, era accettabile da Dio se chi si faceva battezzare non lo facesse per ottenere la remissione dei peccati [si noti come tale affermazione sia in netta contraddizione con quella degli Evangelisti (!)], ma per purificare il corpo in quanto l’anima era già stata purificata dalla giustizia. Gli altri giudei si radunarono intorno a lui, molto impressionati dalle sue parole; ma Erode [Antipa] temeva che il suo grande potere di persuasione portasse a qualche disordine, dato che la gente sembrava pronta a seguire il suo consiglio in tutto. Perciò ritenne che fosse opportuno arrestarlo ed ucciderlo prima che si verificasse una rivolta, piuttosto che pentirsi troppo tardi, quando già la rivolta fosse scoppiata. Così Giovanni, vittima del sospetto di Erode [Antipa], fu inviato in catene alla fortezza di Macheronte [...] e là ucciso. Allora i giudei credettero che Dio avesse provocato questo disastro sull’esercito di Erode [Antipa] per vendicare Giovanni [si noti come i giudei ritenessero che Dio fosse terribilmente vendicativo (!)]» («*Antichità Giudaiche*» XVIII, 116-117-118-119). A confermare che il predetto passo è stato fraudolentemente inserito nell’opera flaviana è decisivo il fatto che fin dal IX secolo il Patriarca di Costantinopoli Fozio (827-898) — oltre a riferire di avere letto la “*Storia sulla guerra giudaica*”

e la “*Storia dei Re giudei*” di Giusto di Tiberiade (I sec. d. C.), andate perdute, e di aver dovuto concludere che «... *Giusto di Tiberiade non fa nessuna menzione della nascita, degli avvenimenti e dei miracoli che sono stati attribuiti a Gesù...*» — attesta di essere in possesso di una copia del testo originale dell’opera “*Antichità Giudaiche*” di Giuseppe Flavio, non rimanipolata dagli apologeti cristiani, in cui non vi risulta alcuna menzione a “*Gesù il Cristo ed ai suoi miracoli*” (cfr. Migne J.P.: «*Patrologie grecque*», Paris, 1857-1866) ed ancora nel XVII secolo Isak Vossius (1618-1689) possedeva una copia del manoscritto originale dell’ “*Antichità Giudaiche*” in cui, come afferma Ryland (1929) (cfr. Ryland G.: «*Did Jesus Live?*», London, 1929), “*mancava ogni riferimento a Gesù*”. Ciò non deve stupire poiché i “*Padri della Chiesa*”, Eusebio di Cesarea (265-339 d. C.) ed Ambrogio di Milano (333-397) in specie, operarono riprovevoli contraffazioni di tutti i testi non confacenti ai fini apologetici, compresi gli scritti autentici di Giuseppe Flavio. Una delle tante versioni contraffatte della “*Guerra Giudaica*” di Giuseppe Flavio è la traduzione latina attribuita ad Egesippo (130-182 d. C.), ma che in realtà è stata effettuata da Ambrogio di Milano (333-397) il quale vi ha omesso tutti i passi compromettenti per il cristianesimo cattolico. D’altra parte, Eusebio di Cesarea (265-339 d. C.) — indicato dagli esegeti moderni come “*il falsario per antonomasia*” a causa delle numerose contraffazioni da lui effettuate su svariati testi storici — per giustificare le falsità, escogitate a scopo apologetico, le spacciava come informazioni rinvenute negli scritti di Egesippo (130-182 d. C.). In seguito alle contestazioni che gli storici rivolgevano ai monaci amanuensi per avere fatto sparire il testo greco originario della “*Guerra Giudaica*” di Giuseppe Flavio, la Chiesa Cattolica nel VI secolo mise in circolazione la ritraduzione in greco della traduzione in latino attribuita ad Egesippo (130-182 d. C.), spacciandola come testo originale di Giuseppe Flavio, il cui testo è quello pervenutoci. L’esegeta francese Guy (1967) ha dichiarato che è impossibile riconoscere verità storica attraverso lo studio della “*Guerra Giudaica*”, di cui attualmente si dispone, poiché le falsificazioni e le interpolazioni l’hanno resa inattendibile (cfr. Guy F.: «*La fable de Jesus-Christ*», Paris, 1964). Stein (1982) precisa che alcuni passi attribuiti a Giuseppe Flavio sono stati interpolati dolosamente dall’apologeta Eusebio (265-339 d. C.) essendo chiaramente stilati con lo stile di quest’ultimo (cfr. Stein G.: «*The Jesus of History: A Replay to Josh McDowel*», New York, 1982). Drews (1910-1912) riferisce che «...Nell’edizione di Origene [185-254 d. C.], pubblicata dai benedettini, si afferma che nel lavoro di Giuseppe Flavio non c’è menzione di Gesù prima del periodo di Eusebio [265-339 d. C.]...» (cfr. Drews A.: «*The Christ Myth*», Chicago, 1910 e «*Witnesses to the Historicity of Jesus*», Chicago, 1912). Infine, Wells (1998) conferma che i “*Padri della Chiesa*” fino ai primi anni del IV secolo non avevano alcuna conoscenza dell’interpolato passo nel testo di Giuseppe Flavio allusivo al “*Cristo*” e che, neanche dopo che Eusebio (265-339 d. C.) lo ebbe improvvisamente scoperto, nella prima metà del IV secolo, parecchi “*Padri della Chiesa*”, sebbene continuassero nel V secolo a citare Giuseppe Flavio, non hanno mai fatto menzione del passaggio allusivo al “*Cristo*” (cfr. Wells G.A.: «*The Jesus Myth*», Chicago, 1998).

(6) Cfr. Cumon F.: «*Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mithra*», Bruxelles, 1896 (Vol. I), 1899 (Vol. II); Wikander S.: «*Études sur le mystères de Mithras*», Årsbok, 1951; Vermaseren M.: «*Mithras, yhe Secred God*», New York, 1963; Gordon R.L.: «*Mithraism and Roman Society*», Religion, 2, 92, 1972; Ulansey D.: «*The Origins of the Mithraic Mysteries*», Oxford, 1989; ecc.

(7) A riguardo si ricorda che Paolo di Carso rivolgendosi ai Galati, seguaci di “*Attis*” che fu appeso ad un albero, invece dicendo «...ἐπικατάρτος πᾶς ὁ κρεμάμενος ἐπὶ ξύλου...» («...maledetti tutti gli appesi su legno...») (Gal. III, 13).

(8) Cfr. Lambrechts P.: «*Attis: van Herdersknaap tot God*», Brussels, 1962.

(9)) Cfr. Lommel H.: «*Die religion Zarathustras*», Tübingen, 1930; Herzfeld E.: «*Zoroaster and his world*», Princeton, 1945; ecc.

(10) Cfr. Seydel P.: «*Das Evangelium von Jesu in Seinen Verbältnissen Zu Buddha’s Sage und Budda’s Lehre*», Lipsia 1880; Lamairesse E.: «*La vie du Buddha*», Carré, 1892; Lillie A.: «*The influence of Buddhism on primitive christianity*», London, 1893; Harden-Hickey F.: «*Plagiats bibliques. Brahmanisme de Moïse. Bouddhisme de Jèsus*», Sauvaitre, 1895; De Lafont G.: «*Le Bouddhisme*», Paris, 1895; Tucci G.: «*Il Buddismo*», Foligno, 1926; ecc.

(11) Cfr. Liggio F.: «*La storia clinica di Yeschuah Bar-Yosef il “Galileo” (Gesù il “Cristo”) come storicizzato dai fondatori del “Movimento settario Messianico”*», Bastoni Editrice Italiana, Foggia, 2009.

(12) Cfr. Liggio F.: «*Ricognizione anamnestică riguardante la personalità di Elischebath (Elisabetta) e di suo figlio Yohannan Bar-Zekarya (Giovanni [il “Battista”] Figlio di Zaccaria) “consanguinei”, da parte materna, di Yeschuah Bar-Yosef (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe)*», Rass. Stud. Psichiat., 85, 235, 1996.

(13) Cfr. Barzellotti G.: «*David Lazzaretti di Arcidosso detto il Santo, i suoi seguaci e la sua leggenda*», Bologna, 1885; Imperiuzzi F.: «*Storia di David Lazzaretti Profeta di Arcidosso*», Siena, 1905; Rasmussen E.: «*Ein Christus aus unseren Tagen*», Leipzig, 1906; Barzellotti G.: «*Il Monte Amiata e il suo profeta*», Milano, 1909; Osorgin M.: «*Toskanskij messija [Toscano messia]*» Golos minuvšego, 6, 5, 1915; Lazzareschi E.: «*David Lazzaretti, il Messia dell’Amiata*», Bergamo, 1944; Pezzella S.: «*Davide Lazzaretti*» Ricerche religiose, 3, 181, 1950; Graziani L.: «*Studio Bibliografico su Davide Lazzaretti*», Roma, 1964; Pii A.: «*Storia di David Lazzaretti profeta di Arcidosso*», Santa Fiora, 1965; Bargagli N.: «*Profezie già avverate dal 1868 al 1973 di David Lazzaretti*», Arcidosso, 1973; Settimelli L., Falavolti L.: «*Vita, profezie e morte di David Lazzaretti detto il nuovo messia*», Roma-Torino, 1976; Bardelli E.: «*Davide Lazzaretti*», Milano, 1977; Moscato A.: «*Davide Lazzaretti: il messia dell’Amiata. L’ultima delle “eresie” popolari agli albori del movimento popolare e contadino*», Roma, 1978; Bardelli F.: «*David Lazzaretti*», Siena, 1978; Patacco A.: «*Il Cristo dell’Amiata*», Milano, 1978; Pazzagli C.: «*Davide Lazzaretti ed il Monte Amiata*», Firenze, 1981.

- (14) Cfr. Verga A.: «*David Lazaretti e la pazzia sensoria*» Arch. Ital. Mal. Ment. e Nerv., 17, 4, 1880 [ripubblicato in «*Studi anatomici sul cranio e sul cervello, psicologici e freniatrici*», Vol. III, p. 211, 1897].
- (15) Cfr. Nocito A., Lombroso C.: «*Davide Lazzaretti*», Arch. Psichiat. Antrop. Crim., 1, 13-26 e 144-163, 1880.